



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO**

**Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica**

**Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana
Sezione Autorizzazioni Ambientali**
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

e p.c.

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure Di Valutazione
VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

**Oggetto: [ID_VIP: 10194] Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico, costituito da 5 aerogeneratori di potenza unitaria di 7,2 MW, per una potenza complessiva d'impianto pari a 36 MW, da realizzarsi nel Comune di Santeramo in Colle (BA) in località "Vallone della Silica", incluse le relative opere di connessione alla RTN ricadenti anche nel Comune di Matera (MT).
Proponente: Q-Energy Renewables 2 S.r.l.**

Si riscontra la nota prot. n. 089/15567 del 19.09.2023 (in atti prot. n. A00_145_7482 del 19.09.2023) con cui codesta Sezione ha richiesto il parere di competenza nell'ambito del procedimento di VIA ministeriale. Con successiva nota prot. n. 089/15922 del 21.09.2023 (in atti prot. n. A00_145_7562 del 21.09.2023) è stato comunicato il link utile alla consultazione della documentazione progettuale:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10126/14906>

Il progetto, sulla base di quanto dichiarato dalla Società, rientra tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D. Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti eolici" ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 2, denominata "Installazioni relative a impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW".

Descrizione dell'intervento

L'area interessata dalla realizzazione del **parco eolico** ricade nel territorio comunale di Santeramo in Colle, in località "Vallone della Silica", ed è localizzata a sud del centro abitato ad una distanza di circa 5,2 km. Il progetto prevede la realizzazione di **5 aerogeneratori** della potenza nominale unitaria pari a 7,2 MW e "posizionati lungo il sito tenendo conto, principalmente, delle condizioni di ventosità dell'area (direzione, intensità e durata) quindi della natura geologica del terreno oltre che del suo andamento plani altimetrico. La disposizione degli aerogeneratori è prevalentemente "in linea", tale da evitare il cosiddetto "effetto selva" dai punti di osservazione principali" (cfr. pag. 3 dell'elab. 075_STC-SNT-REL-075_01) mentre il tracciato del cavidotto esterno attraversa il territorio dell'agro di Santeramo in Colle e dell'agro di Matera.

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it



Il Parco eolico è caratterizzato dagli elementi di seguito rappresentati:

- n° 5 aerogeneratori di altezza massima al mozzo di 119 m;
- n° 5 cabine di trasformazione poste all'interno della torre di ogni aerogeneratore;
- opere di fondazione degli aerogeneratori;
- n° 5 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- un'area temporanea di cantiere e manovra;
- nuova viabilità;
- un cavidotto interrato in media tensione di circa 13,1 km per il trasferimento dell'energia prodotta dagli aerogeneratori fino alla futura sottostazione 150/30 kV nel Comune di Santeramo in Colle;
- un cavidotto interrato in alta tensione di circa 300 m per il trasferimento dell'energia dalla sottostazione alla stazione elettrica 380/150 kV a Matera (MT).

Gli elementi aerogeneratori sono indicati nel progetto con le sigle: WTG01, WTG02, WTG03, WTG04, WTG05.



Figura 1- Inquadramento cartografico del parco eolico, stralcio della tavola 005_STC-CIV-TAV-005_01.pdf

Ciascun aerogeneratore è riferibile ai suoli censiti ai seguenti estremi catastali:

TURBINA	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
WTG01	Santeramo in Colle (BA)	108	54
WTG02	Santeramo in Colle (BA)	108	72
WTG03	Santeramo in Colle (BA)	108	188
WTG04	Santeramo in Colle (BA)	108	28
WTG05	Santeramo in Colle (BA)	109	175

La sottostazione 30/150 kV è identificabile ai seguenti estremi catastali:



	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE
Sottostazione 30/150 kV	Santeramo in Colle (BA)	103	325
			326
			327
			328
			306
			307

Come rappresentato nell'elaborato **002_STC-CIV-REL-002_01.pdf** "[...] Il parco eolico è composto da 5 aerogeneratori, le relative torri eoliche, il cavidotto di connessione alla sottostazione di trasformazione e connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale. [...] la realizzazione dell'impianto prevede una serie articolata di lavorazioni, complementari tra di loro, che possono essere sintetizzate mediante una sequenza di otto fasi, determinata dall'evoluzione logica, ma non necessariamente temporale.

[...] Gli scavi a larga sezione per la realizzazione dei plinti di fondazione verranno effettuati con l'utilizzo di pale meccaniche ed in modo tale da evitare franamenti e ruscellamenti di eventuali acque scorrenti alla superficie del terreno. [...] Le strutture in elevazione sono limitate alla torre, che rappresenta il sostegno dell'aerogeneratore, ossia del rotore e della navicella: la torre è costituita da un elemento in acciaio a sezione circolare, finita in superficie con vernici protettive, ha una forma tronco conica, cava internamente, ed è realizzata in conci assemblati in opera. L'altezza dell'asse del mozzo dal piano di campagna è pari a 119 m. [...] Verranno effettuati scavi per la posa dei cavi elettrici, mediante l'utilizzo di pale meccaniche o escavatori a nastro, evitando scoscendimenti, franamenti ed in modo tale che le acque scorrenti alla superficie del terreno non si riversino negli scavi. Gli scavi saranno eseguiti in corrispondenza delle strade di nuova realizzazione o lungo quelle già esistenti, per minimizzare l'impatto sull'ambiente. Lo scavo sarà profondo al massimo 1,2 m e avrà larghezza variabile da un minimo di 0,45 m a un massimo di 1 m, in dipendenza del numero di terne di cavi da posare.

I cavi saranno posati direttamente nello scavo e quindi ricoperti da uno strato di sabbia dielettrica (circa 30 cm). Il nastro segnalatore sarà posato a 30 cm dal piano di posa. L'energia prodotta dagli aerogeneratori sarà convogliata alla SSE, tramite un cavidotto interrato, dove avverrà l'innalzamento di tensione (da 30 kV a 150 kV). La SSE sarà ubicata in prossimità della Futura Stazione Elettrica 150/380 kV di Santeramo in Colle (BA), dove avverrà la consegna alla RTN.

[...] La connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'impianto eolico per una potenza in immissione di 36 MW avverrà mediante collegamento AT alla SE 380/150 kV di Matera (MT)."

Relativamente alle strade di accesso e viabilità di servizio: "Le aree d'impianto sono servite dalla viabilità esistente costituita da strade statali, provinciali, comunali e da strade interpoderali e sterrate. [...] La viabilità da realizzare consiste in una serie di strade interne al fine di raggiungere agevolmente tutte le piazzole in cui verranno collocati gli aerogeneratori. Dette strade, la cui larghezza sarà tipicamente di 5 m, ad eccezione dei raccordi tra le strade, che saranno dimensionati per il passaggio del mezzo che trasporterà i componenti degli aerogeneratori, verranno realizzate seguendo l'andamento topografico esistente del sito, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra. Le acque meteoriche non assorbite dalla superficie e convogliate dalle cunette laterali dei pi azzali e delle strade verranno tipicamente convogliate ed indirizzate verso l'impiuvio naturale esistente."



Nella “**Relazione pedoagronomica**” (elaborato STC-AMB-REL-037_01.pdf) si rappresenta che nell’area dell’impianto quasi tutta la superficie è utilizzata per l’agricoltura intensiva e che le colture praticate risultano essere grano duro, foraggiere, girasole e orticole industriali.

Come misure mitigative il proponente propone:

- Rivestimento degli aerogeneratori con vernici antiriflettenti e cromaticamente neutre al fine di rendere minimo il riflesso dei raggi solari;
- Risistemazione del sito alla chiusura del cantiere per il ripristino dell’habitat preesistente;
- Eventuale messa a dimora di vegetazione di alto fusto ai margini della strada nel tratto che costituisce punto di osservazione principale dinamico;
- Rinuncia a qualsiasi tipo di recinzione alle vie di accesso;
- Sistemazione dei percorsi interni all’impianto con materiali pertinenti (es. pietrisco locale);
- Interramento di tutti i cavi interni all’impianto.

Descrizione geografico-paesaggistica dell’area d’intervento

Dal punto di vista geografico-paesaggistico il sito interessato dalla realizzazione dell’impianto eolico è posto all’interno dell’ambito paesaggistico dell’**Alta Murgia** ed in particolare nella figura territoriale “**La fossa Bradanica**”.

L’**Ambito dell’Alta Murgia** (elaborato 5.6 del PPTR) è caratterizzato dal rilievo morfologico dell’altopiano murgiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. La struttura a gradinata dell’ambito murgiano, culminante lungo un’asse diretto parallelamente alla linea di costa, degrada in modo rapido ad ovest, verso la depressione del Fiume Bradano e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico. L’idrografia superficiale è di tipo essenzialmente episodico, con corsi d’acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d’acqua è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici (le lame ne sono un caratteristico esempio). Le ripe fluviali delle lame rappresentano nette discontinuità nella diffusa monotonia morfologia del territorio e contribuiscono ad articolare e variegare l’esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché eco-sistemico. Meno diffusi, ma non meno rilevanti, sono le forme di versante legate a fenomeni di modellamento regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi. L’esteso altopiano calcareo della Murgia si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali: i seminativi a cereali e i pascoli rocciosi. Questo sistema, esteso per circa 200000 ha, rappresenta un ambiente molto raro a livello italiano ed europeo a cui è associata una fauna ed una flora specifica. Infatti, sotto l’aspetto vegetazionale i pascoli rocciosi rappresentano habitat di grande interesse scientifico e, soprattutto, conservazionistico, in quanto prioritari ai fini della conservazione sulla base della Direttiva 92/43 CE.

Il paesaggio rurale dell’Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l’ambiente, la pastorizia e l’agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse le cui tracce sono



rilevabili negli estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto nelle innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore (i cosiddetti jazzi), che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza intorno ai quali, i morfotipi rurali, compongono specifici paesaggi agrari.

In particolare se il paesaggio rurale dell'altopiano carsico è caratterizzato dalla prevalenza del pascolo e del seminativo a trama larga che conferisce a questi luoghi la connotazione di grande spazio aperto dalla morfologia leggermente ondulata, più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che degradano verso l'Arco Ionico fino al mare Adriatico. Questa porzione d'ambito è caratterizzata da una struttura insediativa di centri urbani più significativi tra cui Gioia del Colle e Santeramo in Colle che si qualificano per un mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti come oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminatrici strutturate su differenti tipologie di trame agraria. Il paesaggio rurale dell'Alta Murgia, così configurato, presenta ancora le caratteristiche del latifondo e dei campi aperti, delle grandi estensioni, dove il seminativo e il seminativo associato al pascolo sono strutturati su una maglia molto rada posta su una morfologia lievemente ondulata. La singolarità del paesaggio rurale murgiano, così composto si fonde con le emergenze geomorfologiche. La scarsità di infrastrutturazione pesante, nel tempo si è rivelata una risorsa a favore della conservazione dei paesaggi rurali tradizionali che compongono la figura d'Ambito, nonché del relativo sistema insediativo. La durezza e l'aspetto dell'Alta Murgia, fanno sì che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale. Percorrendo una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia, emerge dirompente il rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente. L'ambito inoltre, vanta di numero strade a valenza paesaggistica e panoramiche che il PPTR individua. In particolare, il reticolo di strade panoramiche che si sviluppa, è costituito da tutti i tratti di strade provinciali che attraversano l'altopiano murgiano lì dove scollinano sul gradone murgiano orientale, verso la piana olivetata o sul gradone murgiano occidentale, verso la Fossa Bradanica. Altri tratti particolarmente panoramici sono rappresentati dalle strade che radialmente si dipartono da alcuni centri urbani posti a 300-500 msl, quali Altamura, Santeramo in Colle e Cassano delle Murge, o che attraversano l'altopiano e colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio murgiano.

La **Figura Territoriale** della "**Fossa Bradanica**" (unità minima di paesaggio) è caratterizzata da un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminatrici, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato, solcato dal Bradano e dai suoi affluenti; è un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareoarenacea (tufi). Il limite della figura (da nord verso est) è costituito dal confine regionale, quasi parallelamente a questo, da sud ad ovest il costone murgiano: ai piedi di questa decisa quinta si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo



questa direttrice storica nord-sud si struttura e ricorre un sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murciano. Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande, che si estende su una collina nel territorio di Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore. La porzione meridionale dell'ambito è gradualmente più acclive e le tipologie culturali si alternano e si combinano con il pascolo o con il bosco.

Tra le dinamiche di trasformazione in atto e le criticità dell'ambito paesaggistico, ed in particolare della figura territoriale in esame, ha rilevante importanza il proliferarsi, negli anni passati, di attività legate allo spietramento dei suoli e la frantumazione del basamento calcareo finalizzata al recupero di superfici sui cui realizzare cerealicoltura, questa attività, oltre ad ingenerare diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico, ha modificato permanentemente i pascoli rocciosi presenti. Per quanto riguarda la figura territoriale "La Fossa Bradanica" attualmente le proposte industriali di insediamento di impianti di produzione di fonti energetiche rinnovabili appare la principale minaccia, sia in termini di sottrazione di suolo fertile che di alterazione delle visuali paesaggistiche. (cfr. pag. 12 elaborato 5.6 del PPTR).

Valutazione della compatibilità con la normativa di tutela del PPTR

Dalla consultazione degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia (PPTR), approvato con Deliberazione di Giunta regionale n.176 del 16.02.2015, pubblicata sul BURP n.40 del 23.03.2015, si rappresenta quanto segue. Con riferimento al complesso degli elementi costituenti l'impianto, considerato nella sua interezza (aerogeneratori, tracciato del cavidotto, piazzole, strade di servizio, ecc...), gli interventi proposti interessano i beni e gli ulteriori contesti paesaggistici come di seguito indicato:

- Struttura Idro - geomorfologica:
 - *Beni paesaggistici:* le aree interessate dall'impianto non interferiscono con i Beni Paesaggistici della suddetta struttura;
 - *Ulteriori contesti paesaggistici (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04):* le aree interessate dall'impianto non interferiscono con gli Ulteriori Contesti Paesaggistici della suddetta struttura;
- Struttura eco-sistemica e ambientale
 - *Beni paesaggistici:* le aree interessate dall'impianto non interferiscono con i Beni Paesaggistici della suddetta struttura;
 - *Ulteriori contesti paesaggistici (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04):* le aree interessate dall'impianto non interferiscono con gli Ulteriori Contesti Paesaggistici della suddetta struttura;
- Struttura antropica e storico-culturale
 - *Beni paesaggistici:* le aree interessate dall'impianto non interferiscono con i Beni Paesaggistici della suddetta struttura;
 - *Ulteriori contesti paesaggistici (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04):* il cavidotto e l'adeguamento della viabilità esistente intercettano "Testimonianze della stratificazione



insediativa” “Siti interessati da beni storico culturali” - “Stazione di posta-masseria con chiesetta” e “Aree appartenenti alla rete dei tratturi”- “Regio Tratturello Melfi Castellana” e “Regio tratturello Santeramo Laterza”, soggetto agli indirizzi di cui all’art. 77, alle direttive di cui all’art.78 e alle Misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all’art. 81 delle NTA del PPTR. Considerato che:

- ai sensi dell’art. 76 comma 2 punto b “*nelle more dell’approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt.21 e 146 dello stesso Codice*”;
- Con DGR 819 del 2 maggio 2019 (pubblicata sul BURP n. 57 del 28 maggio 2019) è stato approvato definitivamente il Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT), che classifica i suddetti tratturi (rif. n. 72 e n. 21) tra i tratturi nei contesti extraurbani come sub.a);
- il Comune di Santeramo in Colle non ha redatto il Piano Locale di Valorizzazione dei tratturi;

detto UCP è da considerarsi al pari di un BP e soggetto, pertanto, alle autorizzazioni dell’art. 21 e 146 del Codice;

- il cavidotto e l’adeguamento della viabilità esistente intercettano “*Area di rispetto delle componenti culturali insediative*”, soggetto agli indirizzi di cui all’art. 77, alle direttive di cui all’art.78 e alle Misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all’art. 82 delle NTA del PPTR;
- Il cavidotto intercetta “*Strade a Valenza Paesaggistica*” ed in particolare la “*SP22TA – Via Appia*” e “*Strade Panoramiche*” SP140BA, soggetti agli indirizzi di cui all’art. 86, alle direttive di cui all’art.87 e alle Misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all’art. 88 delle NTA del PPTR.



Figura 2 - interferenze con UCP - aree di rispetto delle componenti culturali insediative (cfr. pag.18 della Relazione Paesaggistica)



Con riferimento al valore paesaggistico dell'area in cui è prevista la realizzazione dell'impianto si evidenzia che lo stesso ricade nelle vicinanze di Beni Paesaggistici ed Ulteriori contesti Paesaggistici, in particolare:

STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

Componenti geomorfologiche

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- "Versanti" circa 1,5 Km;
- "Grotte" circa 2,2 km;
- "Lame e gravine" circa 2,2 km;

Componenti idrologiche

BENI PAESAGGISTICI

- "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)" – Gravina di Laterza – meno di 100 m;

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- "Aree soggette a vincolo idrogeologico" circa 900 m;
- "Reticolo Idrografico di connessione della RER" circa 1,5 km.

STRUTTURA ECO-SISTEMICA AMBIENTALE

Componenti Botanico – Vegetazionali

BENI PAESAGGISTICI

- "Boschi" circa 1 km;

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- "Formazioni arbustive in evoluzione" circa 200 m;
- "Prati e pascoli naturali" circa 1 km;
- "Area di rispetto dei Boschi" circa 900 m;

Componenti delle Aree protette e dei siti naturalistici

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- "Siti di rilevanza naturalistica" denominata ZPS-ZSC "Murgia Alta" codice IT120007 circa 600 m.

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

Componenti culturali ed insediative

BENI PAESAGGISTICI

- "Zone gravate da usi civici" circa 2,9 km;

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- "Testimonianze della stratificazione insediativa"
 - siti storico culturali: Jazzo Morsara, Pedali di Serra Morsara, Murgia Morsara, Jazzo Torretta, Masseria Torretta, Masseria Jazzo de Laurentis, Masseria Iacovello, Masseria de Laurentis, Jazzo Sava, Masseria Mingo Lella, Stazione di Porta, Masseria di Santo (la più vicina a 900 m circa);
 - aree appartenenti rete tratturi, circa 400 m.



Componenti dei valori percettivi

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- "Strade a valenza paesaggistica" circa 300 m;
- "Strade Panoramiche" circa 400 m.

Valutazione degli Impatti Cumulativi di Impianti di Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale - D.G.R. N. 2122 DEL 23/10/2012

Con riferimento agli impatti cumulativi di cui alla DGR n. 2122 del 23.10.2012, come dichiarato dal proponente, l'area di intervento è limitrofa ad aree interessate da analoghe proposte progettuali sia di eolico che di fotovoltaico, autorizzate e/o realizzate. Occorre evidenziare che la realizzazione di un impianto eolico e delle opere connesse (cavidotti, piazzole, etc.) genera trasformazioni irreversibili dei caratteri orografici e paesaggistici dovuti all'alterazione della morfologia del suolo.

Compatibilità con il D.Lgs n. 199 del 8.10.2021

Il **D.Lgs 8 novembre 2021, n. 199** in attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (21G00214), entrato in vigore il 15/12/2021, ha introdotto la disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili (art. 20) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la costruzione e l'esercizio dei predetti impianti (art. 22).

Nello specifico l'art. 20 co.1, disciplina i tempi, le competenze e la procedura relativa all'identificazione delle aree idonee da approvare con appositi decreti ministeriali, disponendo contestualmente al co. 8 identificazione di aree idonee ex lege, ai fini di una immediata applicazione del Decreto, nelle more dell'espletamento della procedura ordinaria di identificazione di cui al comma 1.

A mente dell'art. 20 co. 8 del D.lgs n. 199/2021 infatti, così come aggiornato al 21.04.2023 "nelle more dell'individuazione delle aree idonee sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al co. 1, sono considerate aree idonee, ai fini di cui al co. 1 del presente articolo:

[c-quater]] fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto), né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.

Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree sottoposte a tutela secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

Il primo elemento utile a distinguere l'idoneità dell'area è il riferimento ai "**beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**". Il legislatore del D.Lgs. n. 199/2021 nella prima parte del primo periodo del comma 8 lett. c quater sceglie di non riferirsi a una puntuale categoria di beni, ma piuttosto rinvia all'intero corpus normativo costituito



dall'intero articolato del Codice e non ad una esclusiva disposizione. Nello specifico, l'art. 143, definisce le modalità di elaborazione dei Piani Paesaggistici congiunta tra gli enti competenti (Regioni - Ministero dei beni culturali e Ministero dell'Ambiente), stabilendo i contenuti minimi che i predetti Piani devono contenere. Il comma 1 del predetto articolo, nell'elencazione dei contenuti minimi, stabilisce alla lettera e) che il piano paesaggistico deve comprendere "l'individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione".

Ne consegue che deve considerarsi, quale **area non idonea ai sensi dell'art. 20 co. 8 lett. c quater**, anche il **perimetro degli Ulteriori Contesti individuati dal PPTR**.

Ciò premesso i cavidotti interrati e l'adeguamento della viabilità esistente interessano diversi UCP sia i tratturi:

- **Regio Tratturello Melfi - Castellana;**

- **Regio tratturello Santeramo - Laterza,**

che rientrano tra i beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 42/2004, pertanto **aree non idonee** ai sensi del D.Lgs 199/2021.

Inoltre le torri eoliche sono poste **a meno di 3 km** da beni di cui alla Parte II del D.Lgs n. 42/2004, come di seguito riportato:

- **Masseria Grottillo – Vincolo diretto istituito ai sensi della L. 1089/39, codice ARC0418;**
- **Stazione di Porta – Masseria con chiesetta – Vincolo diretto istituito ai sensi della L. 1089/39, codice ARK0258;**
- **Masseria Torretta – Vincolo diretto istituito ai sensi della L. 1089/39, codice ARK0259;**
- **Regio Tratturo Melfi - Castellaneta;**
- **Regio Tratturello Santeramo - Laterza.**

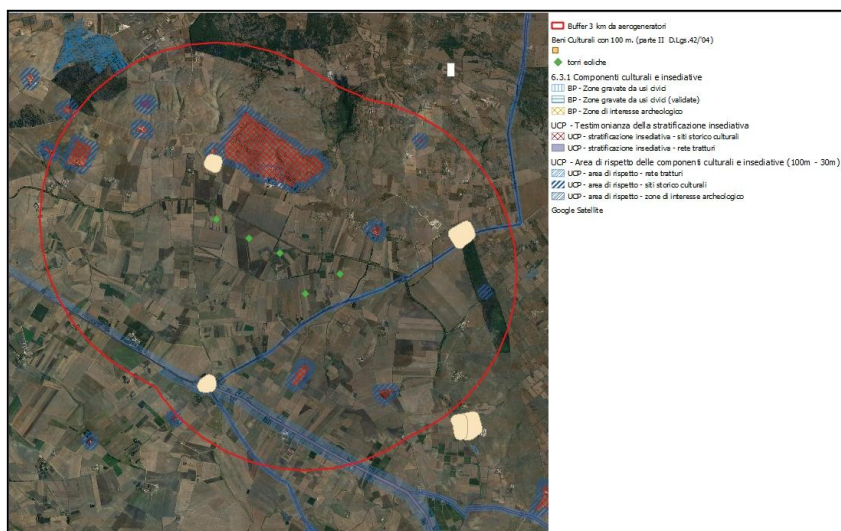


Figura 3 - buffer di 3 km dalle torri eoliche



Compatibilità con la normativa di tutela del PPTR

Il progetto è un intervento di rilevante trasformazione del paesaggio ai sensi dell'art. 89 comma 1 lett. b2) delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR e pertanto, ai sensi dell'art. 91 comma 1 delle stesse NTA, l'accertamento di compatibilità paesaggistica ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi del PPTR e, nel contempo, la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 della relativa scheda d'ambito.

Le valutazioni alla base dell'accertamento di compatibilità paesaggistica del progetto considerano l'impianto eolico nella sua interezza, ovvero come complesso di aerogeneratori, tracciato del cavidotto ed ulteriori opere annesse quali piazzole a servizio degli aerogeneratori, viabilità di nuovo impianto ed adeguamenti della viabilità esistente. Sebbene nella relazione paesaggistica si attesti la compatibilità dell'intervento al PPTR, con riferimento alla **normativa d'uso e gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale**, l'impianto, per la sua prossimità ai beni ed ulteriori contesti paesaggistici come rappresentato (ma anche per numero, dimensione e localizzazione delle macchine), è in contrasto con i seguenti obiettivi, indirizzi e direttive della scheda d'ambito C2:

Obiettivi:

- Garantire la sicurezza idro-geo-morfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
- Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;
- Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo;
- Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;
- Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);
- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia.

Indirizzi:

- tutelare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti;
- salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico –ambientale dell'altopiano;
- salvaguardare la complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti;
- Salvaguardare l'ecosistema delle pseudo steppe mediterranee dei pascoli dell'altopiano;
- individuare e tutelare gli ecosistemi delle pseudo steppe dell'altopiano;
- promuovere l'attività agro-silvo-pastorale tradizionale come presidio ambientale del sistema dei pascoli e dei tratturi;
- prevedere misure atte a impedire le opere di spietramento/frantumazione e il recupero dei pascoli, anche attraverso la riconnessione della frammentazione dei pascoli conseguente allo spietramento;



- riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole;
- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;
- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;
- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);
- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;

Direttive:

- salvaguardare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti, impedendo ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua.
- promuovere la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi-Castellaneta; Gravina-Botromagno, Belmonte-S. Angelo, Via Appia e insediamenti rupestri, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
- impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.

Con riferimento alle **Componenti dei Paesaggi Rurali** il progetto ricade in un'area con le caratteristiche delle grandi estensioni seminative, strutturate su maglia molto rada posta su morfologia lievemente ondulata, tipica dell'Alta Murgia. Si ritiene che l'impianto comprometta la conservazione dei paesaggi rurali storici e della trama agraria, contrastando con la normativa d'uso che prevede invece di limitare "il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi". La realizzazione dell'impianto eolico in esame comporterebbe una significativa trasformazione a discapito delle aree agricole, in quanto la progettazione implica la trasformazione, mediante un intervento di lunga durata temporale di una superficie seminativa di dimensioni significative.

Con riferimento alle **Componenti ecosistemiche e ambientali e idro-geomorfologiche** le torri eoliche sono limitrofe al BP "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque



pubbliche” e a *“formazioni arbustive in evoluzione naturale”* e potrebbero avere rilevanti effetti ai fini della conservazione della biodiversità dell’area di intervento, in quanto le aree interferite dal progetto rappresentano un corridoio terrestre a naturalità residuale per la presenza di formazioni vegetazionali funzionali per la connessione e lo spostamento delle popolazioni.

Con riferimento alle **Componenti culturali insediative** l’intervento pregiudica la percezione, tutela e valorizzazione del patrimonio rurale storico diffuso presente nell’area, la dimensione degli aerogeneratori e la loro vicinanza a numerose masserie riconosciute come *“Testimonianze della stratificazione insediativa”* (alcune delle quali tutelate ai sensi della Parte II del del D.lgs 42/2004) contribuisce a snaturare l’originario rapporto tra i beni patrimoniali riconosciuti (e non) e il loro intorno. Le torri eoliche, infatti, si pongono quali elementi detrattori di paesaggio in contrasto con le pratiche e le politiche di valorizzazione e fruizione percettiva di detti beni. Il campo eolico rappresenta un elemento infrastrutturale di grande impatto che modifica il contesto e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche, altera e compromette l’integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso aggiunta di corpi tecnologici incongrui non garantendo la salvaguardia ed il recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche. Con riferimento alla sezione A.2 della scheda d’ambito n. 6, inoltre, tra le **criticità e le trasformazioni in atto della figura territoriale** il PPTR riconosce le proposte industriali di insediamento degli impianti di produzione di fonti energetiche rinnovabili, che appaiono come la principale minaccia sia in riferimento alla sottrazione del suolo fertile, che come **detrattori delle visuali paesaggistiche**. Occorre rilevare inoltre che *“il sistema geomorfologico delle colline plioceniche della media valle del Bradano, costituito da rilievi poco pronunciati che si susseguono in strette e lunghe dorsali con pendici dolcemente ondulate e modellate a formare gobbe monticoli cupoliformi, alternati a valli e vallicole parallele, più o meno profonde, che si sviluppano in direzione nord-ovest/ sud-est verso il mar Ionio”* è riconosciuto, nella sezione B della medesima scheda d’Ambito, quale **Invariante strutturale** della figura territoriale (cfr. pag. 51, Sezione B2.3.2 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale della Fossa Bradanica). Ciò detto, l’installazione degli aerogeneratori, contribuirebbe ad alterare la percezione della figura territoriale e frammentare visivamente la naturale forma del suolo, producendo un impatto significativo sulle già numerose criticità rilevate nella scheda d’ambito.

In particolare, con riferimento alle **Componenti percettive** si ritiene che l’intervento pregiudichi gli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche, se si considera la notevole **altezza**, gli aerogeneratori diventano elementi di interferenza. La realizzazione dell’impianto contrasta con la necessità di impedire le trasformazioni territoriali (tra cui gli impianti tecnologici e di produzione energetica) che possono alterare o compromettere le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la figura territoriale. La localizzazione di pale eoliche in zone ad alta sensibilità visuale, si veda la presenza di strade panoramiche, a valenza paesaggistica e la rete tratturale, impiantate senza attenzione per i valori paesaggistici dell’area, producono un elevato degrado visuale e le misure di mitigazione proposte risultano totalmente inefficaci. In particolare è compromessa l’integrità visuale sia della masseria *“Morsara”* sia della rete dei tratturi, come evidente nelle immagini seguenti dall’elaborato *“Analisi della visibilità del parco”*.

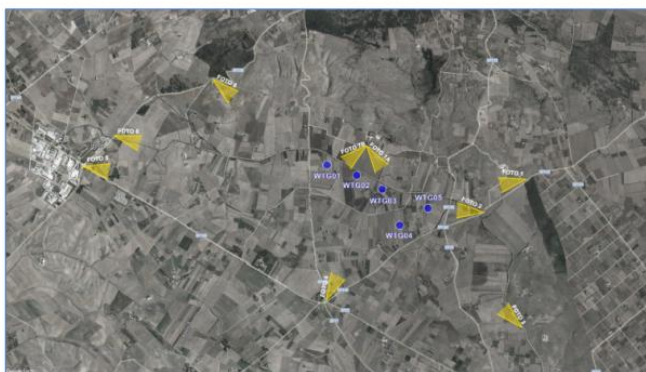
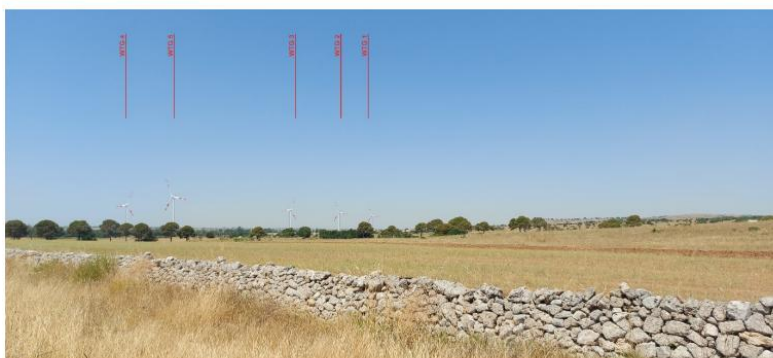


Figura 7 - Punti di presa fotografica aerogeneratori

Rendering di progetto - Punto di presa fotografica 1



Rendering di progetto - Punto di presa fotografica 2





Rendering di progetto - Punto di presa fotografica 3



Rendering di progetto - Punto di presa fotografica 4



Con riferimento alle *Linee Guida 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – parte prima* del PPTR , le stesse promuovono la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate, prevedendo la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione (ristretto) delle zone industriali, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali. Obiettivo del progetto di un impianto eolico deve essere quello di creare, attraverso l'intervento, un nuovo paesaggio o restaurarne uno esistente privo di valori paesaggistici; in quest'ottica dunque, l'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione, accompagnandosi a processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti o a processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale. L'art. 6 co. 6 delle NTA del PPTR precisa che il recepimento delle Linee Guida costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza con le disposizioni di cui alle norme del PPTR per strumenti di pianificazione e programmazione e per interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri (come, per l'appunto, quello degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili).



REGIONE
PUGLIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA'
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO

Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica

Occorre rilevare inoltre che la Commissione Europea, con la Raccomandazione del 18.05.2022, relativa all'accelerazione delle procedure autorizzative per i progetti di impianti per energia rinnovabile e l'agevolazione degli accordi di compravendita di energia, nel paragrafo "**Individuare e pianificare meglio i siti dei progetti**" riporta: "Gli Stati membri dovrebbero individuare rapidamente le zone terrestri e marine adatte alla realizzazione di progetti di energia rinnovabile, in funzione dei rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima e dei rispettivi contributi all'obiettivo riveduto di energia rinnovabile per il 2030. Nell'ambito di questo processo di mappatura, è opportuno designare un numero limitato di zone chiaramente definite come particolarmente adatte allo sviluppo dell'energia rinnovabile (zone di riferimento per le rinnovabili), **evitando il più possibile le aree di pregio ambientale e dando la priorità, inter alia, alle terre degradate non utilizzabili a fini agricoli. ...**", come tra l'altro espressamente previsto dal PPTR.

LEGGE REGIONALE n. 28/2022 "Norme in Materia di Incentivazione alla Transizione Energetica – Misure di Compensazione Territoriale"

Il progetto non indica alcuna misura compensativa, necessaria alla valutazione del riequilibrio ambientale e territoriale che l'intervento, considerato di elevato impatto territoriale, determina. Pertanto non è possibile effettuare un bilanciamento tra l'interesse alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e dello sviluppo del territorio e l'interesse all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Conclusioni

Per quanto sin qui esposto, valutando l'impianto eolico nella complessità delle relazioni con la figura territoriale in cui si inserisce e attraverso l'interferenza diretta e indiretta con i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti presenti, si ritiene che:

1. **contrastati con le previsioni e gli obiettivi del PPTR** in quanto comporta pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi, non consegue gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale e nella Normativa d'uso previsti dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito "**Alta Murgia**";
2. **non consegue** il riequilibrio ambientale e territoriale ai sensi della L.R. n. 28/2022;
3. **rientra in area non idonea** ex art. 20 co. 8 lett. c quater, del D.lgs 199/2021.

Il Funzionario
Arch. Giuseppe Volpe



Giuseppe Volpe
25.10.2023 11:47:10
GMT+01:00

la Funzionaria
Ing. Marina Mazzeo



MARINA
MAZZEO
25.10.2023
10:33:40
UTC

Il Dirigente
Arch. Vincenzo Lasorella



Vincenzo Lasorella
25.10.2023 10:01:53
GMT+00:00

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it